

Data Stampa 1948 - Data Stampa 1948

Data Stampa 1948 - Data Stampa 1948

L'alt delle imprese "Il lavoro dei migranti serve alle aziende"

di FEDERICA VENNI

➔ a pagina 2

Il lavoro dei migranti sono il 70% nell'edilizia e il 22% degli artigiani

L'alt degli imprenditori alla manifestazione di Salvini per i rimpatri
Confindustria Bergamo: "Bisogna rimpolpare la nostra manodopera"

Sono oltre seicentomila
gli impiegati regolari in
Lombardia, il 13% di tutti
gli occupati nella regione

Confartigianato: "Abbiamo
fame di manovalanza:
senza quella straniera non
si va da nessuna parte"

di FEDERICA VENNI

Oltre seicentomila lavoratori regolari stranieri in tutta la Lombardia, più del 13 per cento degli occupati totali della regione, che in alcuni settori specifici toccano punte del 70 per cento.

È con davanti questi numeri del Dossier sull'immigrazione realizzato dal Centro studi Idos su iniziativa di Anolf, Cisl e Cgil Lombardia, che sindacati e imprenditori spiegano perché la "remigrazione" sia un concetto ben lontano dalla realtà. E stiamo parliamo solo dei lavoratori regolari, perché nero e caporalato sfuggono ai radar delle statistiche.

Il settore che conta la presenza maggiore di operai stranieri è quello delle costruzioni. Secondo i dati della Cassa edile di Milano, Lodi, Monza e Brianza aggiornati a gennaio, i lavoratori stranieri sono il 69,5 per cento del totale. Tanti, tantissimi: «Negli ultimi anni – spiega Giovanni Deleo, presidente di Assimpredil Ance – quasi due terzi della totalità degli operai edili regolarmente iscritti alla nostra Cassa sono stranieri». Anche diversi set-

tori dell'artigianato hanno incidenze alte. Secondo alcuni dati elaborati da **Confartigianato**, le imprese artigiane straniere in Lombardia sono 49.860, cioè il 22,4 per cento delle aziende artigiane in Italia e il 22 per cento di quelle della regione. E ancora: nel 2024, tra i nuovi lavoratori (cioè entrate di personale) il 22 per cento è rappresentato da immigrati. I settori dove la concentrazione è maggiore, oltre alle costruzioni, sono i servizi legati agli edifici e al paesaggio e la ristorazione. «Non è un mistero che se non ci fossero gli stranieri la metà dei cantieri se non di più chiuderebbe. Per non parlare dell'agricoltura e della manifattura». **Eugenio Massetti**, presidente **Confartigianato** Lombardia, non ha dubbi: «L'artigianato ha fame sia di personale qualificato che di manovalanza, non capisco come si possano sostenere determinate teorie, soprattutto da parte di chi viene dalle nostre zone, dove senza manodopera straniera non si va da nessuna parte. Non mi interessa per niente entrare nella polemica politica – precisa – ma esprimo soltanto un'incontrovertibile verità, e cioè che senza di loro noi chiuderemmo».

Pragmatismo, prima di tutto. E a sostenerlo è anche la presidente di Confindustria Bergamo Giovanna

Ricuperati. L'associazione che riunisce gli imprenditori della provincia, negli anni ha avviato, in collaborazione con la Fondazione Its Nuove Tecnologie della Vita (Its Academy Giulio Natta), un progetto che forma giovani lavoratori africani per inserirli nelle aziende bergamasche. «Per rendere l'idea con un paragone attuale, si tratta di risorse umane fondamentali quanto i rifornimenti energetici», spiega la presidente. Che precisa: «Il tema dell'immigrazione non si può affrontare con l'ideologia, ma richiede metodo e grande attenzione». Anche lei non vuole fare polemica politica e invita alla concretezza: «Senza pregiudizi, abbiamo bisogno di rimpolpare la nostra forza lavoro e di formare chi arriva da altri Paesi». Anche Fabio Nava, segretario generale della Cisl Lombardia, fa un ragionamento «di merito». In



Lombardia, dice «l'immigrazione non è un'emergenza ma un dato di fatto. E in un contesto in cui c'è una fame incredibile di forza lavoro, la presenza di stranieri viene incontro a una domanda che diversamente non verrebbe soddisfatta. Parliamo sempre di lavoratori regolari che operano formati e in sicurezza, e parliamo di persone, naturalmente, oltre che di numeri. Persone senza le quali non sapremmo chi mandare al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

● I lavoratori stranieri

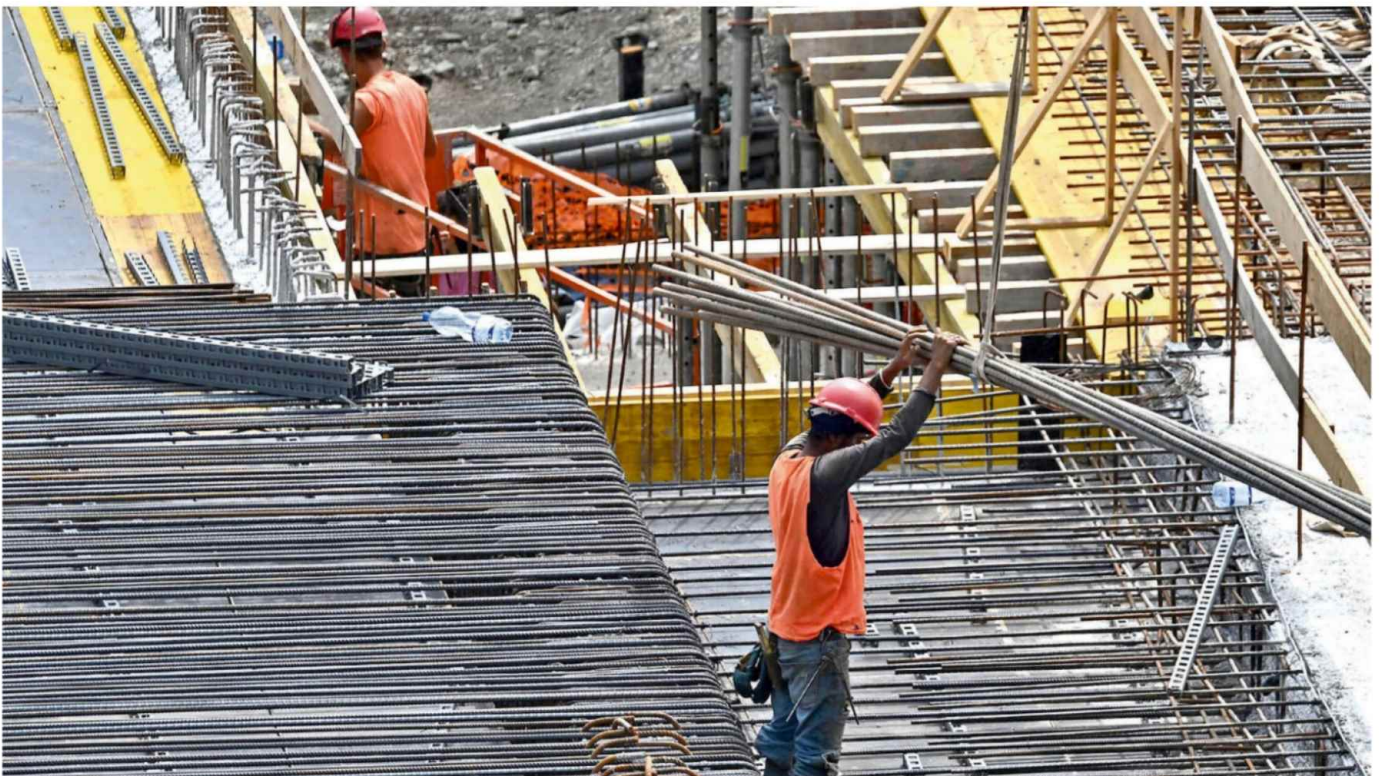
Gli stranieri sono il 13,2 per cento degli occupati totali in Lombardia, pari a 600.300 lavoratori. Di questi, il 67,6 per cento è concentrato nei servizi. Il tasso di disoccupazione è del 6,9 per cento, a fronte del 3,1 per cento fra gli italiani

● Le imprese straniere

Per quanto riguarda l'artigianato, le imprese straniere sono 49.860, il 22,4 per cento del totale nazionale e il 22 per cento del totale regionale

● L'edilizia

È il settore con la concentrazione più alta di operai stranieri: il 70 per cento del totale, pari a quasi 35 mila persone. Sono impiegati sia nelle costruzioni che nei servizi collegati



● L'edilizia è il settore che più utilizza manodopera straniera: i migranti sono il 69,5% degli iscritti alla Cassa edile di Milano e Brianza